SI GIRA. Ricky Tognazzi fa un film sul nuovo «strozzinaggio» con la Ferilli e Lindon

«Vite strozzate» L'usura moderna: droga che uccide

Rimandato *sine die* il progetto di *Vai con Dio*, Ricky Tognazzi sta girando tra Velletri, l'Eur e la Stazione Termini un film sull'usura che si intitola *Vite strozzate*. «L'usura come un cancro sociale, ma anche come metafora della sopraffazione dell'uomo sull'uomo», spiega il regista, circondato dai suoi attori (Sabrina Ferilli, Vincent Lindon, Ricky Memphis, Luca Zingaretti, Lina Sastri). Produce Vittorio Cecchi Gori, potrebbe uscire a Natale.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

VELLETRI. La parola d'ordine, sul set, è: «Aho, stamo a fa' un giallo». Nel senso che Alessio Gelsini e Ricky Tognazzi puntano su una fotografia satura, cupa, su toni marroni, tutta «addosso» ai personaggi. Il titolo dà una mano, del resto: *Vite strozzate*, anche se nessuno viene strangolato fisicamente in questo film che il regista quarantenne sta girando, per le scene di interni, nella vecchia villa di Velletri – «la Tognazza» – dove amava rinchiudersi il padre Ugo. Tema forte, quello scelto da Tognazzi insieme a Simona Izzo, Graziano Diana e Giuseppe Manfridi: l'usura, un cancro tipicamente italiano, un'epidemia sociale, un «affare» da 10mila miliardi (sarebbero 800mila gli «addetti» al settore e oltre il 65% della categoria i commercianti vessati). «Bisogna dimenticarsi la vecchia figura foclorìstica del "cravattaro" di quartiere», avverte Tognazzi. «L'usura è diventato un formidabile strumento criminale per riciclare capitali, impossessarsi delle imprese e del commercio, corrodendone le strutture in modo tanto insidioso quanto letale».

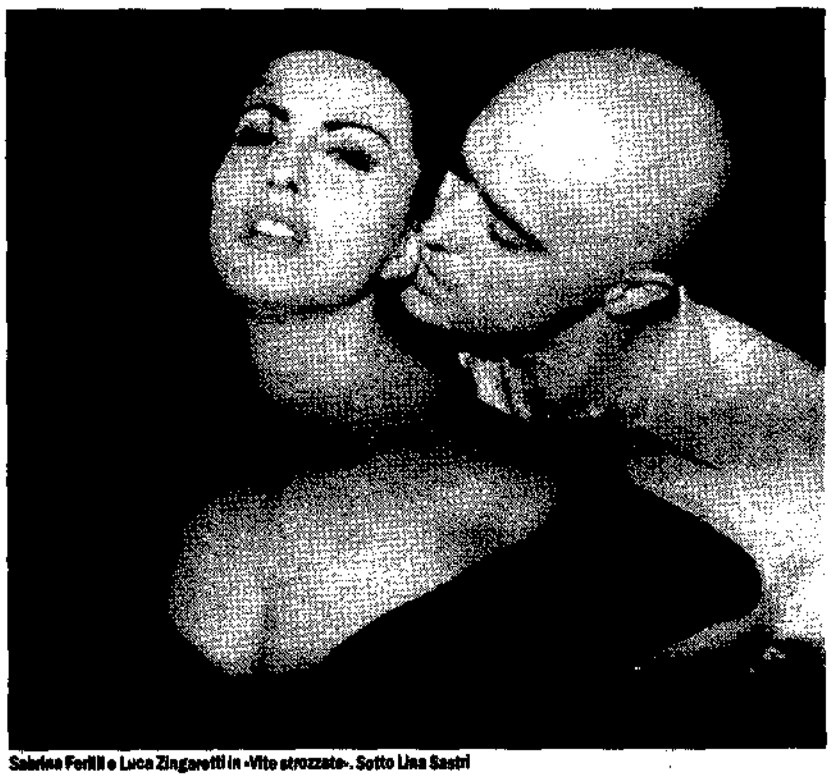
Naturalmente, *Vite strozzate* (titolo provvisorio ma simbolicamente azzeccato) non sarà un film fenomenologico: la narrazione mimetica cara agli sceneggiatori custodisce una dimensione romanzesca incentrata sull'ambiguità dei personaggi, sui risvolti esistenziali della storia, sulla dialettica vittima-carnefice. «Già perché l'usura», precisa Graziano Diana, «mina l'identità del soggetto usurato, fa leva sulla sua vergogna, produce un senso di colpevolezza inconfessabile che spesso sfocia nel suicidio». Non a caso, è una delle forme criminali meno esplicite. «L'arma», per dirla con Manfridi, «non esiste. E può capitare che l'usuraio si senta, se non benefattore, almeno utile, con il risultato di amplificare il gioco delle maschere».

È quanto accade in *Vite strozzate*. Dove c'è un onesto imprenditore edile, in cattive acque dopo la morte del suocero indebitato, che si ritrova immerso in un incubo a occhi aperti per aver ricevuto «a strozzo» un prestito di 60 milioni. «Il processo di ottundimento dell'usurato è una sorta di incaprettamento», insistono gli sceneggiatori: «Ogni movimento finisce con l'aumentare la stretta, soffocando la vittima».

Nell'accogliente villa di Velletri, «cuore tenero» della storia, Tognazzi ha ricostruito la casa borghese dell'imprenditore, il personaggio cui l'attore francese Vincent Lindon, compagno di Carolina di Monaco nella vita, regala il suo viso dolente e onesto di uomo per bene. Capelli tagliati a zero e tenuta comoda da set, il regista presenta volentieri i suoi attori, che sono: Lindon, Sabrina Ferilli (l'avvenente moglie della vittima), Luca Zingaretti (l'amico commercialista che si rivela l'anima nera della faccenda), Ricky Memphis (il braccio destro proletario dell'usuraio), Lina Sastri (una miliardaria dalle disponibilità finanziarie di dubbia provenienza), più gli esordienti «figli d'arte» Francesco Saverio Venditti e Violante Placido.

«È un film sull'ambiguità, ma non sarà ambiguo», teorizza il regista. Per il quale «l'usura è una macchina che non prevede sentimenti, tantomeno passioni. L'irrompere di esse nel "cerchio stregato" dei rapporti usurari è il denotatore che fa esplodere i conflitti della storia». Di più non dice Tognazzi, ma poi scopriamo che l'intera vicenda ruota attorno alla demoniaca solitudine del commercialista strozzino, ex amico d'infanzia dell'imprenditore, nonché professionista di successo animato da un lucido spirito di rivalsa. Una specie di Riccardo III, nelle intenzioni degli autori, ma anche un «narcisista non corrisposto» che ha fatto suo il motto: «Contare e guardare avanti». Preferito a illustri candidati come Diego Abatantuono e Sergio Castellitto, il giovane Luca Zingaretti sfodera una «pelata», una grinta e una perfidia molto intonati al personaggio di questo sopraffattore feroce che innesca «un perverso rapporto di tossicodipendenza psicologica, oltre che finanziarie, con le sue vittime».

Se Sabrina Ferilli si diverte all'idea di interpretare una mamma altoborghese avviata alla perdizione (ma alla fine vince la famiglia), Vincent Lindon confessa la sua stima infinita per Ricky Tognazzi: «Ho amato alla follia *La scorta*, mi piace la sua capacità di girare film forti, importanti, utilizzando dei personaggi apparentemente banali». Nelle mani dell'attore, l'imprenditore si è un po' trasformato: «Lo vedo come un eroe dei nostri tempi, non ha bisogno di sparare come un pistolero del Far West, perché la sua arma è l'onestà». Sorridente e ben disposto con la stampa (ma guai a sfiorare la sfera privata), Lindon descrive il suo primo set italiano come un miracolo di simpatia e confusione. «Gli italiani non prendono niente sul serio, però hanno un forte senso del tragico», sorride nella nostra lingua. E si capisce, tra un tic e l'altro, che *Vite strozzate* non è stata proprio una passeggiata.



Sabrina Ferilli e Luca Zingaretti in «Vite strozzate». Sotto Lina Sastri

L'INTERVISTA. Una Sastri tutta nuova

È l'ora di Lina: «Adesso mi butto»

È il momento di Lina Sastri, cantante, attrice dalle mille risorse. Dopo *Celluloide*, in cui dà il volto nervoso e triste ad Anna Magnani, è la volta di *Vite strozzate*, dove interpreta il ruolo di una potente «strozzina». E nel suo futuro perfino un musical: *Gilda Mignonette*, sulla vita avventurosa di una sciantosa del primo Novecento. «Con la mia città, Napoli, vivo una storia di odio e amore. Vorrei vedere gente meno indifferente, ospedali che funzionano.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Chi ha visto *Celluloide* giura che Lina Sastri ruba la scena a tutti. La sua Anna Magnani è inaspettata. Una donna triste, nervosa, piena di rancore: scaricata da Visconti che le preferì Clara Calamai per *Ossessione*, sul punto di ritrovarsi di nuovo sorpassata dalla stessa rivale in *Roma città aperta* che volle a tutti i costi e che la consacrò. Una vera eroina tragica, degna di figurare accanto a Medea nella personale galleria di donne estreme che l'attrice napoletana ha incontrato lungo il suo tortuoso percorso.

Cinema, teatro, musica. Lunghe parentesi dedicate al privato. Un carattere insofferente, una voglia di libertà e di assoluto, una fama di rompiscatole. Ora la svolta. «Mi sento alla fine di un lungo percorso. Cambiata». Sarà il matrimonio, con Ruben Celiberti, felice «anche se ci vediamo poco, lui sta spesso in Argentina, viaggia per il suo lavoro di ballerino, e così accumuliamo mille aspettative». Del suo privato preferirebbe non parlare – «fino a poco tempo fa nessuno ne sapeva niente, ora mi chiedono tutti di raccontare qualcosa» – anche se poi il discorso va sempre a finire lì. Alle emozioni. «Gli affetti, per me, vengono al primo posto. Anche quello per mia madre, che sta a Napoli e vado spesso a trovare». E poi il tempo, quasi un'ossessione. La paura di invecchiare. Un'ansia di avere tempo per sé: per prendere un caffè con un'amica e fare due chiacchiere, per andare a fare spese, per non fare niente. «Adesso mi sento sempre stanca, ma è una malattia comune a tanti».

Troppi impegni?

Molti. *Celluloide* appena finito, *Vite strozzate* di Ricky Tognazzi che ho appena cominciato a girare, un concerto-recital di canzoni napoletane che sto portando in giro per l'Italia.

Cantare sta diventando sempre più importante.

Sì, finora non ho privilegiato questo aspetto. Solo nel '90 ho inciso il primo disco, *Maruzzella*, poi ne ho fatto un altro, live, a Broadway. Però nei miei spettacoli canto, danzo, recito Eduardo e Pirandello. A ottobre farò un nuovo disco e ci sarà anche qualche canzone di Anna Magnani. A febbraio – è incredibile – il primo vero musical, *Gilda Mignonette*, sulla vita avventurosa di una sciantosa primi Novecento: morì sul piroscafo che la portava in America. Finora il musical non si era accorto di me perché la gente tende a incasellarti: io ero l'attrice di prosa impegnata.

Privilegi la canzone napoletana ma ti piace ascoltare anche altro?

Ascolto tutto. I sudamericani, il blues, Billie Holiday, Maria Callas. Certo, la canzone napoletana la amo da sempre, da prima che diventasse un business con Arbore, perché è bella.

Holiday, Callas, Magnani. Sono tre donne di grande temperamento ma con una vita piena di disperazione...

Perché donne così pagano un prezzo molto alto. L'uomo, l'autonomia, non deve conquistarla. La donna sì. Ora che è diventata un po' più uomo, magari ha meno fregature ma anche meno sogni. Io però non ci riesco e continuo a pagare la mia mancanza di autonomia.

In che senso?

Nel senso che non riesco a pensare solo a me stessa e alla carriera. L'amore e le amicizie vengono prima. Cerco un rapporto con gli altri anche sul lavoro.

Torniamo ad Anna Magnani. Com'è in questo film?

Ma questo non è un film su Anna Magnani! È un film su come nasce un film, su Rossellini, sul cinema, su un'epoca... E poi è un film corale.

Allora diciamo così. Qual è la Magnani che ami di più?

Quella di *Bellissima* e anche quella di *Nella città l'inferno*. Mi piace la sua capacità di passare dal riso al pianto, di rendere il lato drammatico e quello buffo della vita.

Ti senti simile a lei?

Non ho mai fatto la commedia e neanche l'attrice giovane. Sempre la prima donna. Forse per paura di far ridere: nel dramma puoi abbandonarti, il comico richiede un grande controllo dei tuoi mezzi.

«Mi manda Picone» era una commedia...

Sì, ed è stato un film molto importante nella mia carriera. Nanni Loy è un regista che ti guarda per come sei, sa vedere pregi e difetti di un attore. Mi ha fatto sentire libera. Come Mingozzi, che mi ha insegnato a fare il cinema.

E Lizzani com'è?

È una persona mite e gentile ma è anche uno che ha fatto la storia del cinema. Mi ha guidato nel mio primo personaggio non di fantasia ma senza impormi niente, solo la parlata romanesca. Io sono napoletana e dovevo fare una gran fatica a tenere a bada il mio dialetto.

E Ricky Tognazzi?

Con lui avevo fatto *Piccoli equivoci*: finalmente un personaggio della mia età e non una cinquantenne... Ora, in *Vite strozzate*, mi ha offerto il mio primo ruolo di cattiva. Sauro, si chiama così, una strozzina biondo platino, quasi una dark lady. È malvagia, ma sto cercando di giustificarla, di capire se c'è stato un destino che l'ha portata a diventare così.

Come è successo che sei diventata attrice?

Non certo per vanità, per voglia di apparire. L'immagine non l'ho mai coltivata. Per me il teatro rappresentava il possibile, l'assoluto, la libertà dell'anima. Cose che nella vita non puoi mai sperimentare. Il successo, invece, spesso l'ho negato: dopo *Mi manda Picone* sono rimasta ferma due anni.

Perché questa ritrosia a costruirti un'immagine?

Da ragazzina castigavo la mia femminilità: capelli legati, vestiti lunghi. Credo che sia la paura di rischiare e di perdere. Ci ho messo molto a capire che ho una bella faccia e un bel corpo.

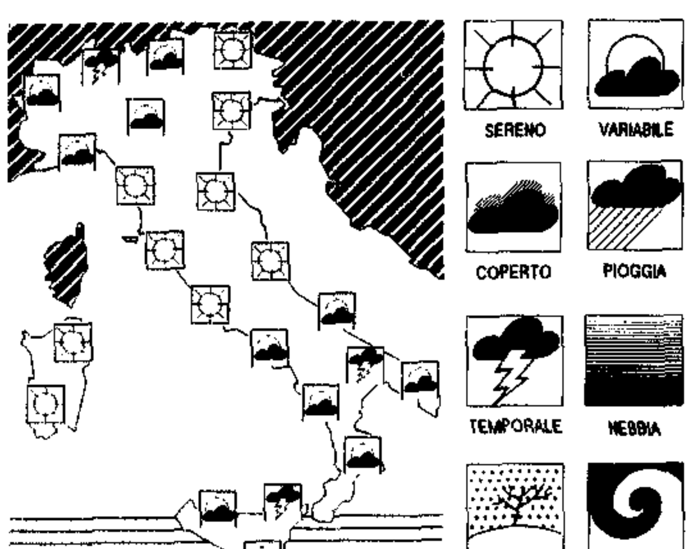
Da napoletana come vivi il rapporto con la tua città?

È una storia di odio e amore. Non difendo la mia città a tutti i costi. Sono andata via a 17 anni, poi l'anno scorso ci ho abitato di nuovo per un po' ma sono tornata a Roma.

Cosa dovrebbe cambiare a Napoli?

Vorrei vedere la gente meno indifferente, ospedali che funzionano... Viviamo in un'epoca disperata. Però ogni tanto ti svegli la mattina, senti il vento che soffia e ti viene un po' di speranza.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: l'Italia è ancora interessata da un flusso di aria umida temperata di origine atlantica e da correnti fresche provenienti dai Balcani. Le condizioni meteorologiche sono quindi ancora favorevoli allo sviluppo di nubi temporalesche al centro e al sud.

TEMPO PREVISTO: sulla Puglia, sulla Basilicata, sulla Calabria e sulla Sicilia cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni in genere temporalesche. La tendenza è a schiarite nel corso della giornata; soltanto in prossimità dei rilievi insisteranno ancora dei temporali, soprattutto nel pomeriggio ed alla sera. Su tutte le altre regioni cielo in genere sereno o poco nuvoloso con addensamenti che, sull'Appennino e sull'arco alpino, recheranno dei temporali pomeridiani. In serata aumenterà la nuvolosità al nord, si prevedono rovesci temporaleschi, in particolare sul Friuli-Venezia Giulia, sul Trentino-Alto Adige e particolare sul Veneto.

TEMPERATURA: pressoché stazionaria.

VENTI: ovunque deboli tra nord e nord-ovest.

MARI: poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	17	30	L'Aquila	15	26
Verona	20	32	Roma Urbe	22	29
Trieste	24	32	Roma Fiumic.	22	29
Venezia	20	31	Campobasso	17	25
Milano	22	30	Bari	20	26
Torino	19	29	Napoli	22	30
Cuneo	19	27	Potenza	17	24
Genova	25	32	S. M. Leuca	22	29
Bologna	18	29	Reggio C.	21	29
Firenze	21	30	Messina	25	30
Pisa	19	31	Palermo	25	31
Ancona	18	28	Catania	22	31
Perugia	18	25	Alghero	18	32
Pescara	17	27	Cagliari	22	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	17	17	Londra	18	16
Atene	24	26	Madrid	18	23
Berlino	17	18	Mosca	10	15
Bruxelles	16	16	Nizza	23	24
Copenaghen	14	15	Parigi	18	20
Ginevra	16	18	Stoccolma	11	16
Helsinki	13	17	Varsavia	15	16
Lisbona	20	20	Vienna	14	16

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45 × 30)
Commerciale feriale L. 500.000 - Sabato e festivi L. 620.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 4.800.000	L. 5.400.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 3.600.000	L. 4.300.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.600.000 Manchette di test. 2° fasc. L. 1.500.000
Redazionali L. 840.000 Finanz. Legali Concess. Aste-Appalti Feriali L. 740.000 Festivi L. 810.000 A parola: Necrologie L. 7.700, Partecip. Lutto L. 10.100, Economici L. 5.600

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 - 69711724 fax 02 - 69711755

Aree di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 - 69711713 - fax 02 - 69711750
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli 8/F - Tel. 051 - 252323 - fax 051 - 251288
Centro: Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 - 844961 - fax 8449064
Sud: Napoli 80133 - Via San T. d'Aquino 15 - Tel. 081 - 5521834 - fax 081 - 5521797

Stampa in fac-simile
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - via Colle Marcangeli 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª N. 35

Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (Mi) - via Bettola 18

l'Unità
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma